

SENATO, AULA

Staminali stralciate dal Di sugli Opg

L'Aula del Senato ha votato la scorsa settimana a larghissima maggioranza (tranne due voti) a favore (252 voti favorevoli, 17 contrari e 1 astenuto) dello stralcio della norma sulle staminali dal decreto legge 72/2013 («Disposizioni urgenti in materia sanitaria») in quanto non avrebbe i requisiti della necessità e dell'urgenza. Il voto conferma il parere espresso sempre la scorsa settimana dalla Commissione speciale. A saltare è il comma che demandava a un successivo regolamento ministeriale la disciplina per l'utilizzo delle terapie avanzate (come quelle che fanno ricorso alle staminali).

Il decreto Sanità, per quanto riguarda lo slittamento della chiusura degli Opg, sarà invece esaminato dall'Aula del Senato nella giornata di mercoledì 10 aprile, come stabilito dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama.

Esce dunque dal decreto il comma 1 dell'articolo 2 (impiego di medicinali per

terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica) che prevedeva un regolamento ministeriale per l'utilizzazione di terapie avanzate.

Il ministro Balduzzi, commentando la decisione, ha affermato che «il Parlamento è sovrano. Il Governo farà la sua parte nel rispetto della decisione del Senato nel cercare di mantenere in una forma compatibile una regolazione complessiva della materia». Ma ha anche sottolineato che «non si tratta di introdurre norme restrittive, questo è frutto di un equivoco. Si tratta di tutelare la salute con trattamenti conformi alle regole di Sanità pubblica di tutto il mondo». Secondo Balduzzi «la parte del decreto sulle cure con cellule staminali ha una sua completezza interna, quindi vengono fatte salve nel provvedimento le situazioni in cui le cure sono già iniziate, possono proseguire a patto che ci siano le garanzie mediche e

siano previste le cautele necessarie a dare sicurezza ai cittadini. Ma nel momento in cui si prevede una deroga per queste situazioni è ancor più necessario avere un quadro normativo a regime in modo che i cittadini possano sottoporsi a terapie in strutture idonee e in modo che si capisca la reale efficacia delle cure comunicando gli esiti agli organismi competenti come l'Aifa o l'Istituto superiore di Sanità che hanno il compito di esaminare i risultati e fornire la loro valutazione. Tutto questo fa parte dell'operazione realizzata con il decreto legge, quindi dopo la decisione della commissione prendo atto della volontà del Parlamento di farsi carico del problema, ma in sede di conversione del decreto legge dovranno tenere conto della necessità di dare garanzie ai cittadini e io vigilerò - ha concluso - affinché ciò accada e denuncerò ogni tentativo diverso».

